

Giovedì 7 Ottobre 1999

alle ore 9,30 e 15,30

686^a e 687^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni a risposta immediata – ai sensi dell’articolo 151-bis del Regolamento – sulle nomine dell’ENI.

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca. **(4205)**

– *Relatore* BARRILE (*Relazione orale*).

III. Discussione della mozione n. 422 e svolgimento della interpellanza n. 912 (*testi allegati*).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati CORLEONE ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*). (3366)
- BRUNO GANERI. – Tutela dei patrimoni linguistici regionali. (424)
- MANCONI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (1207)
- MARINI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche. (2082)
- ZANOLETTI ed altri. – Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali. (2332)
- MONTELEONE. – Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi nelle regioni Basilicata, Puglia e Calabria. (3037)
- TAPPARO ed altri. – Norme in materia delle minoranze linguistiche. (3426)
- *Relatori* BESOSTRI e PAGANO (*Relazione orale*).

V. Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

MOZIONE E INTERPELLANZA SULLA RICOSTRUZIONE NELLA EX JUGOSLAVIA

I. Mozione.

SENESE, SALVATO, MELE, MARINO, PIERONI, BERGONZI, PELELLA, DIONISE, LARIZZA, BOCO, DE ZULUETA, LOMBARDI SATRIANI, DE MARTINO Guido, MIGNONE, CÒ, CARCARINO, FIGURELLI, SCIVOLETTO, RUSSO, GRUOSSO, RUSSO SPENA, CAPONI, CONTE, LUBRANO di RICCO, CARELLA, FORCIERI, TAPPARO, DANIELE GALDI, BERNASCONI, CAMERINI, CALVI, PREDÀ, CRESCENZIO, SEMENZATO, BORTOLOTTI, DE LUCA Michele, SQUARCIALUPI, DE GUIDI, RESCAGLIO, BONFIETTI, ANDREOLLI, MARCHETTI, VERTONE GRIMALDI, BASINI, D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI, FUMAGALLI CARULLI, POLIDORO, MONTICONE, DIANA Lorenzo, VERALDI, ERROI, ROBOL, BEDIN, ZILIO, CASTELLANI Pierluigi, FOLLIERI, MELUZZI, SCPELLITI. – Il Senato,

(1-00422)

(15 luglio 1999)

Premesso:

che la Commissione dell'Unione europea in data 31 maggio 1999, ha formulato una proposta di regolamento (CE) che, nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, vieterebbe la vendita, la fornitura e l'esportazione nella RF di Jugoslavia di taluni beni, servizi e tecnologie, al fine di impedire le riparazioni di determinati danni;

che la lista dei beni che ricadrebbero nel divieto è amplissima e va dai tubi utilizzati per gasdotti e oleodotti ai ponti ed elementi di ponti ferroviari, dai serbatoi alle caldaie, dalle macchine, quali ruspe, spianatrici e pale, sino ai rubinetti;

che tale iniziativa, assunta durante la guerra, se dovesse approdare oggi ad un regolamento, significherebbe impedire la ricostruzione delle infrastrutture e degli impianti civili dell'ex-Jugoslavia ed esporrebbe le popolazioni della RFJ a sofferenze gravissime in vista dell'inverno;

che la stessa iniziativa risulta oggi priva di qualsiasi giustificazione ed andrebbe contro gli indirizzi più volte ribaditi dal Presidente del Consiglio che, anche in Parlamento, ha sostenuto con forza che l'Italia non intende punire il popolo serbo o le popolazioni della RFJ; inoltre pregiudicherebbe il processo di pace e si risolverebbe in un embargo ingiustificato contro tale paese, contro il voto anche dell'assemblea parlamentare dell'OSCE;

che la discussione di tale proposta di regolamento è imminente, impegna il Governo ad opporsi all'adozione del regolamento di cui alle premesse ed a sostenere invece, nell'ambito della politica

estera e di sicurezza comune, un impegno dell'Unione europea per la ricostruzione della RFJ.

II. Interpellanza.

SALVATO, SENESE, VERTONE GRIMALDI, MAGGIORE, DE LUCA Athos, DE MARTINO Guido, SARTORI, DUVA, SCOPELLI-TI, CÒ, SQUARCIALUPI, RESCAGLIO, CARCARINO, MANZI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

(2-00912)

(30 settembre 1999)

che nel luglio del 1999 l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) ha ristabilito una propria presenza permanente nella Repubblica federale di Jugoslavia, prioritariamente al fine di valutare l'assistenza umanitaria necessaria dopo i bombardamenti e le aree possibili di intervento umanitario in vista dell'inverno oramai prossimo;

che il 30 agosto 1999 l'OCHA di Belgrado ha prodotto un rapporto iniziale sulla situazione energetica nella Repubblica federale di Jugoslavia ed i bisogni della popolazione per l'inverno imminente;

che il rapporto dell'OCHA ha confermato la necessità di adottare misure urgenti per affrontare l'emergenza a breve termine e per ridurre i rischi di gravi interruzioni di energia durante il prossimo inverno;

che sono state altresì prospettate gravi mancanze di gas, benzina, carbone ed acqua e le forniture di carbone sono risultate del tutto insufficienti;

che le raffinerie di petrolio, i depositi ed i distributori di benzina sono stati intensamente bombardati, pertanto la Repubblica federale di Jugoslavia al momento per soddisfare i suoi bisogni dipende direttamente dalle importazioni estere o dagli aiuti umanitari;

che in primo luogo è a rischio il riscaldamento nelle abitazioni private in uno Stato dove in inverno la temperatura può raggiungere i 10° sotto zero;

che nel rapporto dell'OCHA si sottolinea che la comunità internazionale deve necessariamente prevedere delle eccezioni, dettate da ragioni umanitarie, alle sanzioni imposte al regime di Milosevic, al fine di consentire la disponibilità di energia elettrica;

che al contempo la comunità internazionale deve prevedere meccanismi di controllo rigorosi per assicurare che l'assistenza internazionale sia effettivamente diretta alle popolazioni che ne abbiano bisogno e non si tratti di aiuti indiretti al regime;

che fra le priorità di assistenza nella fornitura di energia elettrica nel rapporto vi è un espresso riferimento agli ospedali, alle scuole, ai centri per i rifugiati e per i profughi, alla illuminazione pubblica e delle abitazioni private, ai luoghi di produzione e conservazione di alimenti primari;

che in un successivo rapporto dell'OCHA datato 20 settembre 1999 vengono specificate le conseguenze sulla popolazione della penuria di energia, i costi delle operazioni di assistenza ed i bisogni reali in termini energetici;

che il 15 luglio 1999 è stata presentata in Senato una mozione (primo firmatario il senatore Senese), non ancora discussa, in cui si faceva invece riferimento ad una proposta di regolamento della Commissione europea del 31 maggio 1999 che vieterebbe del tutto la vendita, la fornitura e l'esportazione di beni, servizi e tecnologie alla Repubblica federale di Jugoslavia con gravi conseguenze per la popolazione civile;

che nella citata mozione si è chiesto al Governo di opporsi all'adozione di tale regolamento;

che le gravissime responsabilità di un regime non devono tradursi in trattamenti disumani per la popolazione civile;

che i beni ed i servizi essenziali devono essere garantiti a tutti i cittadini della Repubblica federale di Jugoslavia e gli aiuti della comunità internazionale devono essere diretti alla popolazione senza mediazioni del governo centrale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che gli aiuti comunitari sarebbero diretti solo a favore delle comunità locali ove governano i partiti di opposizione al regime di Milosevic ed in tal caso come si intenda contrastare tale decisione discriminatoria;

quali siano gli impegni assunti dal nostro Governo;

se non si ritenga necessario sostenere le operazioni umanitarie di cui ai rapporti del 30 agosto e del 20 settembre 1999 dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite.

